

» Il retroscena

# Donna e cattolica, fuoco amico sulla Lei

ROMA — Il caso Celentano, al confronto dell'articolo 10 del contratto sottoscritto dai consulenti precari Rai, da ieri è diventato un gioco da ragazzi, quasi un passatempo. Sulla scrivania del direttore generale Rai, Lorenza Lei, si sta materializzando un incubo: una possibile «class action», cioè una causa collettiva di lavoro, sottoscritta da centinaia e centinaia di precari, soprattutto dopo le durissime parole di Susanna Camusso («assolutamente illegittimo»).

L'incubo, agli occhi di Lorenza Lei, ha comunque un vantaggio: quello di essere un'ipotesi concreta e quindi tangibile. Il guaio forse peggiore (a poche settimane dalla scadenza di questo consiglio di amministrazione e quindi di una possibile conferma nell'incarico) sono i segnali politici, immateriali e faticosamente decodificabili. Ieri, per esempio, il messaggio più pesante per la direzione generale portava la firma di Paola Binetti, Udc, vicina all'Opus Dei quanto (secondo le ricorrenti voci di Viale Mazzini) lo sarebbe la stessa Lorenza Lei, che sovente ha smentito. Quella clausola, dice Binetti, è «gravissima» soprattutto per i giovani e le donne in cerca di lavoro. Una mazzata, per il direttore generale Rai che giovedì 19 gennaio, nell'aula della Conciliazione del Palazzo del Vicariato ha partecipato come relatore al convegno teologico «L'uomo nuovo: mito o realtà?» sulle omelie pasquali di Benedetto XVI. Un'altra mazzata, in area cattolica, è arrivata dal segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha ricordato come la maternità sia un diritto intangibile: il fendente è giunto quando ha invitato

la Rai a porre «un tetto ai compensi milionari di alcuni conduttori televisivi che usano la tv di Stato a proprio piacimento». No, al mondo cattolico l'attacco di Celentano ad «Avvenire» e a «Famiglia cristiana» non è proprio andato giù e il conto arriva sul tavolo di Lorenza Lei quasi in tempo reale.

Giorni complicatissimi, insomma, per l'attuale direttore generale. Anche perché, negli avvelenati corridoi di Viale Mazzini, sono in tanti a ricordare come proprio Lorenza Lei abbia retto a lungo la stessa direzione Risorse televisive, addirittura dal 2007: possibile che non si sia mai interrogata su quella norma?

Ma ieri il direttore generale si è impegnato a esaminare al più presto la questione: e non è escluso che la clausola possa essere rivista e cassata nella parte della maternità in tempi molto ravvicinati, anche se la trafila burocratica interna della tv pubblica suscita, in quanto a lunghezza e a possibili complicazioni, l'invidia di molti ministeri e uffici pubblici arroccati su regolamenti da primissima Repubblica.

Giovedì ci sarà il consiglio di amministrazione e si riparerà sicuramente del caso Celentano e della sorte della direzione di Raiuno affidata a Mauro Mazza. Ma almeno il caso del Molleggiato, agli occhi di Lorenza Lei, ha questo, di bello: si concluderà nel giro di pochi giorni. Il nodo dei precari, invece, da come si sta sviluppando, ha tutte le caratteristiche di uno di quei «tormentoni Rai» che possono assumere le fattezze di uno Tsunami.

**Paolo Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ipotesi «class action»

Per il direttore generale della Rai si ipotizza una nuova tegola: una «class action». Una causa collettiva sottoscritta da centinaia di precari

